

Editoriale

Bettina Fredrich e Claudia Weilenmann



Le giovani donne* svolgono un ruolo fondamentale nei movimenti sociali degli ultimi anni. Hanno organizzato grandi dimostrazioni e hanno acquisito visibilità come portavoce di iniziative dal forte impatto sul grande pubblico. Nell'ambito dello sciopero per il clima o dello sciopero femminista, di Black Lives Matter o di #metoo, fanno sentire la loro voce, scioperano, protestano e avanzano richieste. Eppure, nella politica istituzionalizzata continuano a essere sottorappresentate e, sebbene il proclama «i giovani sono il nostro futuro» venga sbandierato spesso e volentieri, raramente le loro raccomandazioni sono tenute in considerazione nelle decisioni politiche prese a Palazzo federale.

Per cosa combattono le giovani donne?

Per questo numero di «Questioni femminili» abbiamo chiesto ad alcune giovani donne attive in differenti aree socialmente a rischio e in diverse parti del Paese come vedono la società e lo stato della parità di genere, quali secondo loro sono i punti dolenti, cosa chiedono e cosa auspicano, e come intendono plasmare il futuro. Le nostre interlocutrici sono rappresentanti dei collettivi dello sciopero femminista, delle iniziative contro la violenza di genere e del movimento per il clima, due cineaste e due assistenti alla prima infanzia, attiviste che lottano per la gente di colore, la salute sessuale, i diritti delle persone queer o delle persone migranti, nonché una giovane consigliera comunale che partecipa alla politica istituzionalizzata dove porta una folata di aria nuova.

La categoria
fissa del genere si
sta sgretolando.

È sorprendente quanto abbiano in comune le attiviste ritratte nonostante militino in settori diversi. Per esempio, tutte riconoscono che la categoria fissa del genere si sta sgretolando, che l'eteronormatività è oggetto di critiche e che le richieste di riconoscimento dei diritti delle persone LGBTQI* si stanno moltiplicando. Nelle loro riflessioni, tutte quante integrano il pensiero intersezionale, ossia l'analisi dell'azione contemporanea di diverse discriminazioni e mostrano un'accresciuta sensibilità nei confronti dell'interconnessione globale: per esempio, parlando del movimento per il clima tengono presente la questione del genere e nelle discussioni sul genere considerano anche agli obiettivi climatici. Il loro sguardo è rivolto al quadro generale, al cambiamento culturale globale nel quale spicca l'azione collettiva che spesso si concretizza al di fuori delle strutture partitiche e associative tradizionali. A loro modo di vedere, per interconnettersi, mobilitarsi e raggiungere la base, i social media sono da tempo irrinunciabili e permettono di compiere in tempi brevissimi azioni «analogiche» in strada.

Colloquio intergenerazionale tra Nina Kunz ed Elisabeth Joris

Il dialogo intergenerazionale tra la giornalista Nina Kunz (classe 1993) e la storica Elisabeth Joris (classe 1946) è una lettura divertente e piacevole per la mente. Le due donne si interrogano a vicenda individuando punti in comune e differenze nel loro pensiero femminista. Ringraziamo la Berner Generationenhaus per averci concesso di pubblicare in questa rivista la versione scritta del dialogo tenutosi a settembre 2021.

Cosa dice la ricerca?

Le giovani donne alle quali diamo la parola in questo numero sono per molti aspetti «tipiche» della loro generazione, ma certamente non «ordinarie»: sono tra coloro che agiscono e dicono ad alta voce ciò che molti forse «provano» solamente ed è per questo che le abbiamo ritratte. Per avere anche un quadro generale della situazione delle giovani donne* (e dei giovani uomini) in Svizzera, la Commissione federale per le questioni femminili CFQF ha commissionato uno studio della letteratura in materia. Il risultato è una panoramica dei dati e dei fatti messi a disposizione della ricerca delle scienze sociali sulla generazione di donne considerata. A tale scopo, la giovane ricercatrice Christina Bornatici ha passato in rassegna oltre 180 fonti attuali. In questo numero potete leggere la sintesi del suo studio intitolato «La situation des jeunes femmes en Suisse». La versione integrale (in francese) è consultabile sul nostro sito web all'indirizzo www.comfem.ch.

Il quadro sociologico generale indica, oltre a un cauto risveglio, anche un ostinato attaccamento al sistema fondato sul genere. Anche le giovani donne devono combattere contro «vecchi» problemi: la conciliabilità tra famiglia, lavoro e politica è lungi dall'essere realizzata e la violenza contro le donne rimane un grave problema. E anche se molti giovani rifiutano di essere classificati come «femmina» o «maschio» e vivono apertamente la loro sessualità in modo più queer rispetto alle generazioni precedenti, la società continua a categorizzarli – e spesso a discriminarli – secondo vecchi schemi. Le attiviste hanno quindi buone ragioni per impegnarsi con tenacia per un futuro rispettoso della parità di genere.

Una ventata di freschezza firmata da Ziska Bachwas e Lea Frei

Le illustrazioni di questo numero sono state affidate a due giovani donne: la basilese Ziska Bachwas (classe 1993) e la sangallese Lea Frei (classe 1995). Mentre la prima, con le sue immagini colorate, vivaci e brulicanti mostra quanto potere e diversità è presente nei movimenti sociali e va dritta al punto delle loro richieste, la seconda, con l'estratto del suo romanzo a fumetti «Ja. Nein. Vielleicht.» (Sì. No. Forse.) realizzato ma non ancora pubblicato come lavoro di diploma alla Hochschule Luzern (HSLU), affronta con il linguaggio stringato dei fumetti il tema dell'aver figli senza temere di mostrare anche prospettive intime. Al punto di incontro tra ginecologia, rapporto di coppia, migliori amiche e politica ambientale, sorprende il lettore e la lettrice con osservazioni argute e con il lato comico di questo tema esistenziale.

Linguaggio inclusivo

La CFQF così come le autrici e le protagoniste* di questa edizione di «Questioni femminili» ritengono importante utilizzare un linguaggio inclusivo che si rivolga a tutte le persone indipendentemente dal genere. Ma qual è lo stato dell'arte? Meglio usare l'asterisco, i due punti, il trattino basso, le forme sdoppiate, la x o lo schwa per indicare la non binarietà? Cosa va per la maggiore nelle altre lingue nazionali? La lingua è in evoluzione e ancora non esistono regole fisse. In questa edizione, pertanto, vengono utilizzate varie forme di un linguaggio sensibile al genere.

La CFQF vi augura una lettura stimolante.

Bettina Fredrich, responsabile del segretariato della CFQF

Claudia Weilenmann, collaboratrice scientifica della CFQF

Traduzione: Sandra Verzasconi Catalano

Giovani donne in Svizzera:
una panoramica dal punto di
vista delle scienze sociali